

2. Consumi

Vent'anni di reporting ambientale

*** Nelle edizioni dei Rapporti del 1989, 1992, 1995 non è stata affrontata la questione dei Consumi**

RSA 1998	<ul style="list-style-type: none">▪ E' il primo rapporto in cui compare un capitolo (18) dal titolo sviluppo sostenibile e modelli di consumo. Il capitolo viene articolato sulla base di un'esperienza italiana di consumo critico, ovvero quella promossa dal gruppo Costruttori di Pace, denominata Bilanci di Giustizia.▪ Vengono anche presentati i risultati di una ricerca svolta nell'ambito di una tesi di laurea sul consumo critico presso la facoltà di Economia dell'Università di Trento e alcune esperienze di consumo sostenibile svolte specialmente in area tedesca.▪ Dalla ricerca riportata nella tesi di laurea emerge che:▪ ben il 70% delle famiglie trentine intervistate concorda con l'affermazione di Durning secondo la quale la qualità e la quantità del consumo di noi abitanti dei Paesi industrializzati è la causa principale dell'inquinamento della Terra e dello sfruttamento incontrollato delle risorse energetiche▪ il 16,5% del campione dichiara di acquistare sempre o quasi sempre prodotti del commercio equo e solidale.▪ Il 23,5% considera come abitudine l'acquisto e il consumo di prodotti coltivati biologicamente, il 74% lo ha fatto almeno una volta.
RSA 2003	<ul style="list-style-type: none">▪ Dal questionario Trentini e Ambiente emerge:▪ - la questione che influisce di più sulla qualità dell'ambiente secondo i trentini è rappresentata dai trasporti, considerati come determinanti da ben il 30% degli intervistati. La tematica dei consumi viene indicata dal 15% dei rispondenti, mentre il tema dell'energia è sostanzialmente trascurato.▪ - ben il 67,6 % dei trentini intervistati concorda con l'affermazione di Durning secondo la quale la qualità e la quantità del consumo di noi abitanti dei Paesi industrializzati è la causa principale dell'inquinamento della Terra e dello sfruttamento incontrollato delle risorse energetiche▪ - quasi un rispondente su due dichiara di comperare qualche volta frutta biologica. (48,5%) e ben il 61,9% del campione intervistato rivela di preferire l'acqua del rubinetto agli altri tipi di bibite.▪ Dalle riposte date dai trentini intervistati risulta già una certa sensibilità verso uno stile di vita più sobrio, testimoniato dall'acquisto di frutta e verdura di stagione, dalla scelta di negozi al dettaglio e famiglie cooperative locali, dal limitato consumo di carne, e ancora dalla scelta preferenziale di prodotti che non lasciano rifiuti, dalla loro differenziazione e dal riutilizzo. Il consumatore trentino rivela inoltre di controllare la data di scadenza dei prodotti che acquista e di leggere gli ingredienti sulle etichette dei prodotti alimentari prima di acquistarli. In casa evita gli sprechi di acqua e di energia, spegnendo le luci accese nelle stanze che non utilizza.▪ Ben il 56,8% del campione rivela di comperare qualche volta prodotti del commercio equo e solidale I trentini intervistati dichiarano di conoscere la certificazione ambientale dei prodotti (59,2%), Il fattore prezzo è quello che incide maggiormente al momento dell'acquisto▪ I consumi non alimentari sono diminuiti in valori correnti del 2,4%. Nello specifico, le riduzioni più significative si riscontrano in corrispondenza delle spese per mobili, elettrodomestici (-21% in termini nominali) e trasporti (-9,3%). Sul versante dei consumi alimentari , le voci in calo

	<p>rispetto al 2000 sono state solo le bevande e gli olii/grassi. Le uniche due tipologie di consumi non alimentari che manifestano una crescita reale (al netto cioè dell'inflazione) nell'ultimo anno sono le spese per i pasti e le consumazioni fuori casa (+10%) e per l'abitazione (+2,5%).</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ La spesa media mensile delle famiglie trentine per generi alimentari nel 2001 (pari a 348 euro) risulta infatti tra le più basse d'Italia, riflettendo un modello di consumo orientato più verso l'acquisto di beni e servizi non alimentari che alimentari. ▪ La valutazione dell'impronta mostra l'insostenibilità del modello di consumo trentino, considerato che, per mantenere questo stile di vita, è necessario che almeno due altri abitanti della terra cedano la loro parte di ecosistemi. Un peso quindi troppo elevato che ripropone problemi di sostenibilità e giustizia distributiva.
<p>RSA 2008</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il documento preliminare della futura Strategia italiana per la Produzione e il Consumo sostenibile individua tre indicatori capaci di segnalare la presenza o l'assenza di sostenibilità nel modello di produzione e consumo, monitorati anche a livello europeo dall'Eurostat: si tratta dell'Indice di Produttività delle Risorse, dell'Indice di Intensità Energetica e della Produzione di Rifiuti Urbani Pro Capite. Il primo non è ad oggi calcolabile a livello sub-nazionale, del terzo ci si è occupati in tema di rifiuti. Riguardo al secondo, s'è deciso di valutare il rapporto tra i consumi trentini di energia elettrica (acquistata ed autoprodotta) e il PIL provinciale. Emerge un'importante e positiva inversione di tendenza nel 2006, anno nel corso del quale si è fatto registrare, nella nostra provincia, un primo segno di "decoupling" tra consumi elettrici e PIL, coi primi calanti e il secondo crescente. E' stato effettuato un richiamo all'unico calcolo dell'impronta ecologica trentina, effettuato nel lontano 1996, che aveva segnalato una situazione non positiva. ▪ In materia di pressioni sanitarie dei consumi, emerge un quadro in cui i consumi di alcol fanno registrare per il Trentino una situazione peggiore di quella nazionale, quelli di tabacco una situazione leggermente migliore e quelli di frutta e verdura una situazione analoga a quella nazionale, non positiva. ▪ Per quanto riguarda le risposte ambientali in tema di consumi, si registrano il crescente interesse del consumatore trentino per l'edilizia sostenibile e gli interventi di risparmio energetico finanziati dalla PAT, l'intensa attività dei gruppi d'acquisto solidale e del commercio equo, e gli sforzi della GDO trentina per favorire il consumo sostenibile nei propri punti vendita.